



Regione Abruzzo
Assessorato alle Politiche Sociali



Piano Regionale di Azione
per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
2004-2006

Logo Provincia **Provincia di Teramo**
Piano Provinciale di Azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi 2005-2007
in attuazione della L. 28 agosto 1997, n. 285

Logo Ambito o Comuni **Ambito Territoriale Sociale n. 6 – Gran Sasso**
Comuni di: Castel Castagna, Castelli, Colledara, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso, Montorio al Vomano, Pietracamela, Tossicia

Programma locale per i diritti dei bambini e dei ragazzi

2005-2007

DATI GENERALI**Ambito Sociale** n. 6 – Gran Sasso**Ente di Ambito Sociale** Comunità Montana del Gran Sasso**Comuni Partecipanti**

1	Castel Castagna	13	
2	Castelli	14	
3	Colledara	15	
4	Crognaleto	16	
5	Fano Adriano	17	
6	Isola del Gran Sasso	18	
7	Montorio al Vomano	19	
8	Pietracamela	20	
9	Tossicia	21	
10		22	
11		23	
12		24	

Responsabile Procedimento Dr. Piergiorgio Possenti**Coordinatore Responsabile** Dr. Piergiorgio Possenti – Dr.ssa Luana D'Antonio

INDICE DEL PROGRAMMA

	Pag.
1. ANALISI DEL WELFARE LOCALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
1.1. Bambini e i ragazzi dell'ambito. Diritti attuati e inattuati. Principali problematiche e rilevazione dei bisogni.	Pag. 4
1.2. Le azioni svolte nel triennio 2002-2004 della L. 285/97	Pag. 8
1.3. Servizi e interventi sociali, educativi e culturali per l'infanzia e l'adolescenza attivi nell'ambito	Pag. 11
2. POLITICHE LOCALI PER I DIRITTI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI	
2.1. Definizione degli impegni e degli obiettivi dell'ambito sociale per i diritti dei bambini	Pag.12
2.2. Strategia generale per l'attuazione del programma locale nell'ambito.	Pag.12
2.3. Rispondenza del Programma alla Convenzione dell'ONU, al Piano globale d'azione e al Piano regionale e provinciale	Pag.14
2.4. Le collaborazioni e l'integrazione operativa. Modalità, tempi, attività.	Pag.15
2.4.1. Istituzioni scolastiche	Pag.15
2.4.2. Azienda Unità Sanitaria Locale	Pag.15
2.4.3. Servizio sociale per i minorenni	Pag.15
2.4.4. Associazionismo e volontariato	Pag.16
2.4.5. Altre collaborazioni	Pag.16
2.5. Le strategie e le azioni per la partecipazione dei bambini e dei ragazzi	Pag. 17
2.6. La valutazione del programma locale. Obiettivi, tempi, strumenti ed indicatori	Pag. 17
2.7. Durata del programma	Pag. 18
3. LE AZIONI PER IL TRIENNIO 2005-2007	
3.1. Progetto 1: La Comunità dei Minori	
>	
4. LE RISORSE ECONOMICHE	



1. ANALISI DEL WELFARE LOCALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

1.1. Bambini e i ragazzi dell'ambito. Diritti attuati e inattuati. Principali problematiche e rilevazione dei bisogni <max 10000 caratteri >

La popolazione minorile complessiva della Comunità Montana del gran Sasso, nella fascia di età compresa tra 0 – 14 anni, è di 2596 unità.

	Pop 0 - 14	N famiglie	Tot. Popolazione
Castel Castagna	46	172	540
Castelli	124	561	1343
Colledara	340	790	2179
Crognaleto	183	600	1558
Fano Adriano	38	70	180
Isola del Gran Sasso	656	1750	4873
Montorio al Vomano	1028	3172	8045
Pietracamela	16	147	304
Tossicia	179	539	1505
Totale	2596	7801	20527

In un'epoca in cui il trend demografico ci prospetta una tendenziale crescita zero ed una piramide della popolazione che si avvia oramai verso un capovolgimento – con la presenza di diverse generazioni e conseguenti problemi di comunicazione intergenerazionali – si assiste ad una crescente attenzione alle esigenze dell'universo minorile che si esprime in un mutamento di qualità e di rilevanza dei bisogni di questa fase della vita. In altri termini, l'attenzione si è spostata dal versante delle situazioni di bisogno materiale a quello dei cosiddetti bisogni "post-materialistici", appuntandosi verso bisogni affettivi, relazionali, di benessere e di integrazione socio-culturale e, in tal senso, riguardano tutti i minori, non solo quelli con problemi o a rischio di emarginazione.

Assumono, pertanto, un ruolo di primo piano gli "ambienti di vita" intesi in senso lato come spazi per la formazione, il lavoro, il tempo libero, la vita privata, sia riguardo alle dimensioni fisico – ambientali che a quelle relazionali di socializzazione ed integrazione socioculturale degli individui.

In particolare rispetto ai minori gli ambienti di vita possono essere forieri di conseguenze, positive o negative, di sicuro interesse per lo sviluppo, la formazione e la crescita sociale.

Uno dei luoghi comuni più diffusi, nel dibattito culturale odierno, circa la realtà dei minori oggi è quello dell'esistenza, nell'attuale società complessa, di un policentrismo formativo che vede, accanto alle tradizionali agenzie preposte storicamente all'educazione dei bambini, quali la famiglia e la scuola, il concorso concomitante dell'extra-scuola e di tutti gli spazi comunicativi che in esso si cimentano. Ciò se, da un lato, sta a significare che oggi, a differenza che in anni passati, è sempre più difficile rinvenire una qualsiasi gerarchia tra le diverse agenzie educative e di socializzazione dei minori (famiglia, scuola, enti locali, gruppo dei pari, mass media, associazionismo, chiesa, ecc.), si deve registrare una frantumazione di interventi, tra loro scollegati quando non contraddittori, sia sul piano pedagogico- formativo che su quello metodologico – organizzativo, dall'altro, significa dover accettare, per il minore, una pluralità di identità fin dalla prima infanzia.

In questa dis-integrazione degli interventi e dei modelli e criteri interpretativi, specie dell'infanzia e della pre-adolescenza, spesso le responsabilità di eventuali insuccessi e/o di situazioni problematiche dei minori vengono di fatto scaricate sulla famiglia e sulla scuola.

Alla luce delle considerazioni esposte, gli enti locali della Comunità Montana del Gran Sasso, Zona "O", intendono rimettere al centro della politica locale del territorio interventi a favore dei minori in grado di garantire reali opportunità alla vita relazionale degli stessi, favorendo l'integrazione ed il coordinamento tra le diverse istituzioni ed agenzie (scuola, servizi sociali, servizi sanitari, famiglie, associazioni, organizzazioni non lucrative, chiesa, ecc.) presenti sul territorio.



ANALISI DEI BISOGNI

La realtà socio-culturale della Comunità Montana Gran Sasso “O” comprende ambienti territoriali eterogenei sia per configurazione geografica sia per contesti culturali estremamente diversificati. Da uno studio territoriale emerge quanto segue:

- presenza di minori che vivono in zone distanti e con cattivi collegamenti viari dai centri urbani;
- scarsa conoscenza, da parte della popolazione giovanile, delle risorse naturalistiche del territorio in cui vivono (l'ambiente così da risorsa si trasforma in ostacolo);
- presenza di minori con difficoltà di apprendimento legate agli ambienti culturalmente inadeguati e socialmente svantaggiati;
- carenze di strutture che offrano sollecitazioni culturali ed opportunità aggregative;
- necessità da parte della classe insegnante di una formazione più adeguata per rispondere alle emergenze sociali, educative e culturali provenienti dal territorio.

Inoltre, da due ricerche inerenti il disagio e l'occupazione, realizzate dall'Azienda USL di Teramo, sulla popolazione giovanile nei Comuni di Colledara e Montorio sono emersi due indicatori di sofferenza psicologica:

- il senso di inutilità (definito come l'assenza di un'identità, un obiettivo, uno scopo per la propria esistenza) accompagnato da tendenza alla depressione e sfiducia verso il futuro;
- il vissuto di solitudine accompagnato da senso di vuoto, di angoscia e di sofferenza causato da mancanza di figure stabili di riferimento.

Tali condizioni di disagio psichico possono essere all'origine di deviazione verso la tossicodipendenza o verso veri e propri sintomi psico-patologici e devianza sociale.

Alla luce dell'analisi dei bisogni sopra descritti emersi dalla realtà locale si ritiene necessario e prioritario mettere in atto interventi, o potenziare quelli già esistenti, di prevenzione e recupero delle condizioni di disagio espressi dalla popolazione minorile, sia attraverso la promozione di opportunità aggregative in grado di offrire i necessari stimoli culturali, sia attraverso un servizio di sostegno domiciliare rivolto ai minori ed alle loro famiglie, da attuarsi in collaborazione con le istituzioni e le diverse agenzie educative ed associazioni presenti.

INDAGINE

L'indagine sulla soddisfazione dei bambini che frequentano i Centri si è svolta nel mese di marzo 2004. L'idea iniziale è stata quella di coinvolgere direttamente gli utenti delle attività, piuttosto che i loro genitori, differenziando gli intervistati secondo i Centri Polivalenti di appartenenza ai quali è stato somministrato lo stesso questionario cartaceo.

La distribuzione dei questionari, del tutto anonimi, è stata effettuata dalla Psicologa, in giorni diversi e per gruppi di circa 10 intervistati alla volta.

L'operatrice è rimasta a disposizione durante tutto il tempo necessario alla somministrazione intervenendo, solo dietro richiesta, al fine di chiarire eventuali dubbi rispetto alle varie domande e quindi, ritirare le schede al termine della compilazione.

I Centri Educativi Polivalenti accolgono ragazzi della scuola elementare e media; la fascia di età va dai 9 ai 14 anni.

I questionari somministrati sono stati in totale n. 141

N. 108 di Isola del Gran Sasso

- N. 33 di Montorio al Vomano.

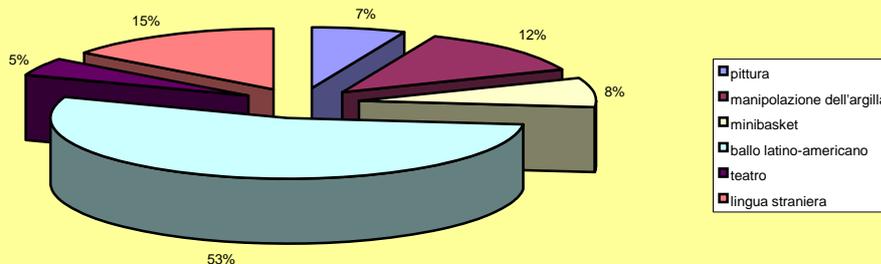
Il campione appare rappresentativo se si considera che:

- gli iscritti complessivi, del Centro di Isola del Gran Sasso, al mese di marzo 2004 risultano essere 126;
- gli iscritti complessivi, del Centro di Montorio al Vomano, al mese di marzo risultano essere 85



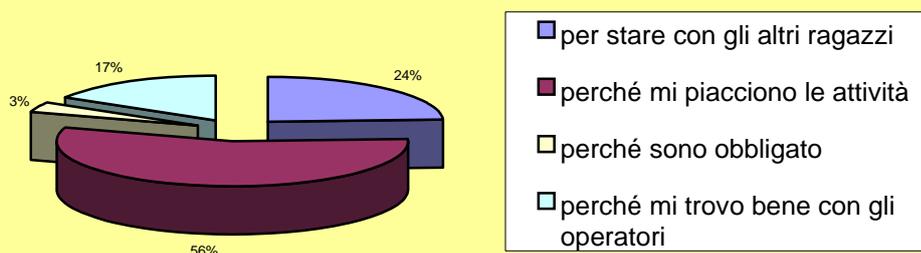
Di questi, un buon numero vive in piccoli paesi e frazioni dove sono quasi del tutto assenti strutture

Quale attività frequenti?



e attività che riguardano il loro target. Quindi i Centri rappresentano un importante punto di riferimento e di incontro. Infatti essi sono luoghi di aggregazione e di attività educativa. In tali Centri i ragazzi hanno l'opportunità di socializzare e di sviluppare le proprie abilità. Rispetto alle singole attività il livello di soddisfazione è decisamente rispondente all'inclinazione naturale degli intervistati: il ballo latino-americano è l'attività più apprezzata; nell'attività teatrale c'è una percentuale minore per esigenze di spazio e personaggi, e non per interesse.

Perché frequenti il Centro?

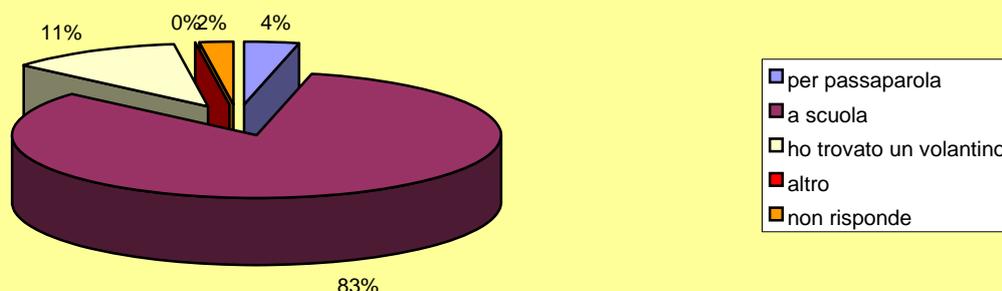


Il grafico mostra chiaramente che la maggioranza degli intervistati (56%) frequenta i Centri perché sono soddisfatti delle attività che in essi si svolgono; non meno importante è la necessità di interagire con i loro coetanei (24%); come è altrettanto indicativa la percentuale sul loro rapporto

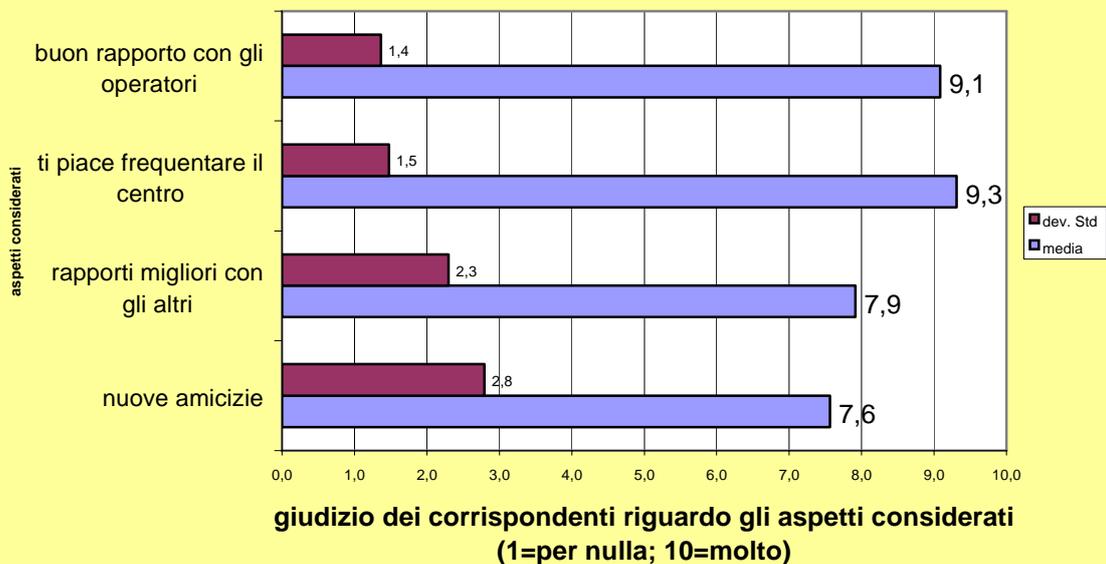


con gli operatori (17%), verso cui i nostri Centri vanno lentamente e naturalmente evolvendo; la percentuale minima (3%) ha dichiarato di “essere obbligato”.

Come sei venuto a conoscenza del nostro servizio?



Livello di soddisfazione utenza



Rispetto al grado di soddisfazione complessiva, come si evince dal grafico, c'è una buona rispondenza sia a livello personale che sociale, segno che i Centri riescono a rispondere in modo apprezzabile alle esigenze, seppure diversificate, tipiche del target di età a cui ci riferiamo

1.2. Le azioni svolte nel triennio 2002-2004 della L. 285/97 <max 10000 caratteri >

Nella prima triennalità, il progetto prevedeva l'apertura di due centri educativi polivalenti, oltre ad una serie di attività ed interventi, mai partiti, riguardanti progetti



scuola-famiglia, centri di ascolto. Tale progettazione derivava da un'inesperienza nel settore servizi sociali tale che si è intervenuto più volte nel corso degli anni per eliminare dalle attività previste gli interventi mai partiti e potenziare di contro le attività che avevano riscontrato un ottimo successo sia dal punto di vista dell'interesse che della partecipazione da parte dei minori. Tali interventi, riconducibili all'articolo 6 della L. 285/97, prevedevano l'apertura dei Centri Educativi Polivalenti di Isola del Gran Sasso e Montorio al Vomano all'interno dei quali erano attivi, e lo sono tutt'oggi, vari laboratori:

- laboratorio teatrale;
- laboratorio di manipolazione dell'argilla;
- laboratorio di pittura.

Per il triennio 2002 - 2004 il progetto proposto dalla Comunità Montana del Gran Sasso prevedeva la continuazione delle attività dei due centri educativi polivalenti e l'attivazione di nuovi interventi atti alla promozione e sensibilizzazione della prevenzione e dell'assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento o di violenza sui minori, interventi le cui finalità vengono indicate all'articolo 4 della L. 285/97.

Tale ultimo intervento, denominato "progetto abuso" è stato eliminato dal progetto, mediante una revisione dello stesso avvenuta durante la seconda annualità della seconda triennalità, facendo posto ad un intervento sempre riferito all'articolo 4 della L. 285/97, inerente l'Assistenza Educativa Domiciliare.

Fase di avvio

In fase di avvio sono state effettuate delle riunioni e degli incontri, tra tecnici ed amministratori a seguito dei quali si è deciso di proseguire le attività dei centri educativi polivalenti, aggiungendo un nuovo intervento. Tale nuovo intervento è stato scelto in base all'esperienza maturata dalla Comunità Montana nell'area minori attraverso lo strumento del Piano di Zona (Ambito 285 ed Ambito PdZ coincidono territorialmente), oltre che ad altre iniziative effettuate in ambito provinciale. La problematica dell'abuso sui minori è una problematica molto sentita e lavorare in questo settore, cercando di fornire da un lato informazioni utili alla prevenzione di questo fenomeno dall'altro fornire gli strumenti a genitori ed insegnanti per poter meglio gestire la problematica in oggetto, sembrava potesse essere un ottimo intervento. A tutto questo si affiancava anche il fatto che c'erano già state altre attività ed interventi a livello provinciale i quali avevano avuto un ottimo riscontro, oltre al fatto che la tematica dell'abuso rientrava negli interventi da inserire, a livello provinciale, nell'accordo di programma da sottoscrivere.

Fase di sviluppo

Dopo l'affidamento della gestione del Progetto all'Associazione Monte d'Oro, tramite convenzione, si sono effettuati i primi incontri atti a verificare i primi esiti: i due centri educativi polivalenti confermavano il loro interesse nei confronti dei minori rientranti nella fascia d'età 9 - 14 anni, e le iscrizioni ai corsi attivati registravano un aumento sempre maggiore; per il "progetto abuso" venivano effettuate alcune riunioni tra



tecniche della Comunità Montana ed operatori dell'Associazione dalle quali scaturiva la linea da seguire per la fase operativa dell'intervento: affidare, come da progetto, la realizzazione degli interventi ad una società esterna e, soprattutto, esperta nel campo dell'abuso. A tale affidamento, avendo la Comunità Montana scelto la gestione indiretta ed esternalizzata del Progetto 285, avrebbe dovuto provvedere l'Associazione Monte d'Oro. E' stata effettuata una ricerca sulle società, associazioni, cooperative che avrebbero potuto svolgere tale intervento, richiedendo alcuni preventivi che riguardavano il materiale, il costo di esperti per gli incontri, ecc.

Fase di sviluppo

All'atto del secondo monitoraggio da parte dell'Ente sui servizi attuati, la situazione riscontrata è stata la seguente: gravi problemi interni all'Associazione Monte d'oro non garantivano il proseguimento delle attività, si riscontravano ritardi nei pagamenti degli operatori, nell'acquisto del materiale, nella gestione dei centri. I problemi, relativi a conflitti interni ed incompatibilità tra componenti del direttivo dell'Associazione, si ripercuotevano, inevitabilmente sulle attività da svolgere nell'ambito del progetto 285. La scelta effettuata dalla Comunità Montana è stata quella di supportare, con indirizzi tecnici, l'Associazione nella prosecuzione delle attività già attivate e consolidate (Centri educativi e laboratori), tralasciando gli interventi mai attuati (progetto abuso).

A seguito di incontri effettuati con gli amministratori dell'Ente, valutata l'importanza di effettuare comunque degli interventi riconducibili all'articolo 4 della L. 285/97, forti dell'esperienza già maturata nel settore degli interventi domiciliari sui minori tramite il Piano di Zona, il Servizio Sociale professionale dell'Ente propone di inserire nel progetto un servizio di Educativo domiciliare e di gestire tale attività direttamente, potendo contare già su una struttura e su personale esperto e debitamente formato. Tale rimodulazione del progetto sarebbe partita dalla seconda annualità della seconda triennalità.

Risultati attesi e riprogettazione

Per quanto concerne i due centri educativi polivalenti gli obiettivi generali previsti dal progetto (aggregazione, socializzazione, partecipazione) risultavano raggiunti, sebbene nel periodo settembre – dicembre le iscrizioni alle attività subivano un decremento dovuto alla carenza sul territorio della struttura dell'Associazione che, prima dei problemi interni riscontrati, svolgeva un'azione capillare di informazione e sensibilizzazione sul territorio. Il "progetto abuso" non risultava mai attivato e quindi si procedeva alla rimodulazione del progetto generale inserendo l'intervento inerente l'assistenza domiciliare educativa.

Seconda annualità seconda triennalità

Fase di avvio



L'Associazione Monte d'Oro, dopo aver risolto i problemi al proprio interno, garantiva nuovamente una struttura adeguata per il funzionamento dei centri educativi polivalenti e, nel mese di marzo si è sottoscritta una nuova convenzione per l'affidamento degli interventi relativi all'articolo 6 ed all'articolo 7 della L. 285/97 del progetto presentato dalla Comunità Montana. In questo periodo, infatti, l'Ente si è attivato e attraverso numerosi incontri con la Provincia, tra gli amministratori e tra i tecnici si è proceduto alla rimodulazione del progetto. Rilevato che rispetto alle precedenti annualità le risorse territoriali risultavano sostanzialmente immutate, si è dato spazio nella nuova progettazione ad alcuni punti essenziali che tuttora caratterizzano il progetto: la riconferma e continuità dei due centri educativi polivalenti (art. 6), la definizione delle colonie montane estive (art. 7), l'implementazione del servizio educativo domiciliare (art. 4). Altro elemento caratterizzante del progetto rimodulato per la seconda e terza annualità della seconda triennalità, risulta essere un servizio adeguato di trasporto da e per i Centri che fornisce un supporto ai minori residenti nei comuni e nelle frazioni più distanti rispetto all'ubicazione dei due centri. Oltre a questo sono state previste delle figure che potessero mediare sull'integrazione e quindi sulla partecipazione alle attività promosse dai centri, anche dei minori diversamente abili, in raccordo con i servizi sociali territoriali. Per l'attuazione delle attività si è partiti a marzo con i centri, a giugno con l'assistenza domiciliare ed a luglio con le colonie montane.

Fase di sviluppo

In fase di sviluppo, al secondo monitoraggio, la situazione rilevata in base ai primi esiti ha dato risposte positive per quanto concerne i principi e gli obiettivi definiti dal progetto: per quanto concerne il servizio di assistenza domiciliare si è lavorato mediante un servizio di consulenza a famiglie e minori per il superamento di difficoltà relazionali, con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dei servizi socio sanitari. I minori presi in carico da subito e portati fino al 31.12.2003 sono stati 20 con un tasso di abbandono del servizio pari a zero, raggiungendo i seguenti obiettivi:

- innalzamento della qualità della vita dei minori;
- prevenzione di situazioni devianti evitando la cronicizzazione di particolari situazioni;
- rimozione di ostacoli che impedivano la piena integrazione.

Di fatto i minori presi in carico hanno migliorato sia il loro rapporto con i pari, sia il rapporto con le famiglie ed anche il loro rendimento scolastico, sia in termini di attenzione che di profitto, è migliorato. D'altro canto tutte le famiglie che hanno usufruito del servizio di consulenza del servizio sociale professionale, hanno lavorato per il potenziamento delle capacità genitoriali.

Per quanto concerne le attività dei due centri, già in fase di programmazione delle attività sono stati ascoltati sia i minori che le famiglie, al fine di poter adeguare l'offerta di



laboratori rispetto alla richiesta del territorio. A seguito di questa valutazione sono stati attivati nuovi laboratori oltre ai “classici” già presenti da varie annualità; i nuovi laboratori e corsi proposti sono:

- corso di lingua inglese;
- corso di ballo latino-americano;
- corso di minibasket;

Tali attività hanno avuto un riscontro, in termini di iscrizioni, maggiore rispetto ai laboratori di teatro, pittura e argilla che hanno pur sempre conservato un buon numero di iscritti. Al 31.12.2003 la frequenza dei corsi si attestava sulle 225 unità.

1.3. Servizi e interventi sociali, educativi e culturali per l'infanzia e l'adolescenza attivi nell'ambito <max 10000 caratteri >

Servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

- ◆ Servizio Sociale Professionale
- ◆ Centri diurni per minori (L. 285/97)
- ◆ Servizio socio-psico-educativo per l'infanzia e l'adolescenza
- ◆ Servizi per la promozione dell'affidamento familiare
- ◆ Consultorio familiare
- ◆ Assistenza domiciliare Psico sociale integrata minori
- ◆ Sportello Informagiovani
- ◆ Colonie estive per minori (Attività Comunale)
- ◆ Servizio di assistenza scolastica per disabili
- ◆ Equipe multidisciplinare per Valutazione e diagnosi Funzionale sui portatori di Handicap nelle scuole
- ◆ Servizio di Babysitteraggio
- ◆ Il “Nido del Focolare”
- ◆ Pagamento rette in istituto per minori (Attività comunale)

Tali servizi collaborano, in parte, coordinati dall'Ambito. La funzione di coordinamento non è mai stata, tuttavia, formalizzata. Il Servizio Sociale professionale dell'Ambito, il più presente sul territorio, indirizza e sensibilizza gli attuatori degli interventi affinché si possano integrare ed ottimizzare le poche risorse esistenti sul territorio. D'altra parte la stretta collaborazione con i comuni fa in modo che si possano integrare il 90% dei servizi, tutti pubblici, dando la possibilità alla popolazione minorile, nello specifico, di poter usufruire nella maniera ottimale dei servizi esistenti.

2. POLITICHE LOCALI PER I DIRITTI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI



2.1. Definizione degli impegni e degli obiettivi dell'ambito sociale per i diritti dei bambini <max 10000 caratteri >

- innalzamento della qualità della vita dei minori;
- prevenzione di situazioni devianti evitando la cronicizzazione di particolari situazioni;
- rimozione di ostacoli che impediscono la piena integrazione.

Il sistema di servizi sociali e di interventi da implementare nell'Ambito si sviluppa percorrendo una definita linea di riforma costituita da varie tappe:

- da interventi categoriali a interventi rivolti alla persona e alle famiglie;
- da interventi prevalentemente monetari a un insieme di trasferimenti monetari e servizi in rete;
- da prestazioni rigide, predefinite a prestazioni diversificate e flessibili che si fondano su progettazioni personalizzate;
- da interventi disomogenei a livello inter e intra comunale, a livelli omogenei su tutto il territorio comunitario;
- dal riconoscimento della necessità di aiuto all'affermazione del diritto all'inserimento sociale;
- da politiche attuate contro l'esclusione sociale a politiche per promuovere l'inclusione sociale.

Il progetto non intende delegare le questioni dell'infanzia ai cosiddetti "esperti" del settore, ma il sistema dei servizi che è in grado di promuovere può essere utilizzato, affinché a tutte le persone siano restituite le proprie competenze e ciò deve valere in primo luogo per i genitori.

Le istituzioni pubbliche e private, infatti, non devono espropriare con il loro professionismo le competenze delle famiglie ma, anzi, rafforzarle e valorizzarle, attraverso una crescita culturale ed uno sviluppo di integrazione sociale della nostra comunità sociale.

Uno degli aspetti maggiormente sottolineati nel progetto è la ricerca del collegamento tra i vari attori, pubblici e privati, che si occupano di infanzia e adolescenza.

2.2. Strategia generale per l'attuazione del programma locale nell'ambito <max 10000 caratteri >

Oggetto del Presente Progetto è la realizzazione di interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi dei seguenti articoli della L. 285/97:

ART 6 comma 1

Le finalità dei progetti di cui all'art 3, comma 1, lettera c), (*realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche*), possono essere perseguiti, in particolare, attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere ed a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare.



Aspetto qualificante dell'intervento è l'intento di modulare gli obiettivi di prevenzione e recupero tenendo conto delle possibilità di socializzazione già presenti nel gruppo dei pari e nei nuclei familiari di riferimento. In particolare si intende realizzare un sistema formativo integrato che preveda un coordinamento tra famiglia, scuola, Ente locale ed associazionismo per rispondere alle esigenze dei minori e delle famiglie non tanto in termine di assistenza e di tutela in senso stretto quanto di opportunità di percorsi formativi e relativa possibilità di accedervi. Tali finalità ed obiettivi erano già presenti e raggiunti, in parte, nel progetto presentato per il triennio precedente. L'apertura dei due Centri Polivalenti nei Comuni di Montorio al Vomano e Isola del Gran Sasso ha garantito l'aggregazione dei minori attraverso l'istituzione di laboratori di pittura, manipolazione dell'argilla e teatrali. In tal senso, la continuazione di tali interventi costituisce un punto di riferimento per l'attivazione delle nuove progettualità, In sintesi il Progetto 2001 – 2004 si prefigge di realizzare il seguente obiettivo prioritario:

Prosecuzione delle attività dei Centri Educativi Polivalenti;

Vista l'attuale affluenza ai Centri, considerata la volontà di accogliere le richieste provenienti dalla cittadinanza in occasione dei forum svolti sulle politiche da attuare nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza, ovvero allargare la fascia di età finora presa in considerazione fino ai 17 anni e di decentrare le attività diffondendole su tutto il territorio comunitario, si ritiene opportuno, nella prosecuzione delle attività, oltre che aumentare e potenziare le stesse, affiancare ai laboratori già avviati attività che valorizzino nuove modalità espressive da parte dei minori, permettendo l'accesso a nuovi utenti, ma garantendo, allo stesso tempo, una diversificazione delle attività atte a stimolare la frequenza dei corsi e dei Centri.

Il nuovo progetto si caratterizza come prosecuzione, potenziamento e innovazione delle attività del precedente triennio. Tale progetto prevede la prosecuzione delle attività dei due Centri Educativi Polivalenti attivati nel territorio della Comunità Montana Zona "O" – Tossicia, attività che hanno consentito di dare delle risposte a situazioni particolari di disagio e di rischio, nonché ai bisogni evolutivi generali dei preadolescenti ed adolescenti, in particolare:

- Promuovere modalità di espressione di sé solitamente non praticate o inibite dal contesto familiare e sociale in cui gli adolescenti ed i preadolescenti vivono, tra cui in particolare quelli legati al corpo ed alle proprie capacità operative; in tal senso la possibilità data dalle attività svolte presso i centri può sicuramente stimolare tali modalità di espressione; i lavori prodotti dai minori saranno proposti al pubblico mediante l'organizzazione di mostre e/o rappresentazioni teatrali ad ogni fine corso;
- Valorizzare le capacità relazionali verso i coetanei e gli adulti che consentano loro di rispondere ai compiti evolutivi tipici dell'età; tale obiettivo è rivolto prevalentemente alla fascia d'età 14 – 17, nella quale i problemi legati alla relazionalità soprattutto con i genitori, sono maggiori;

In relazione agli obiettivi ed alle finalità previste verranno svolte le seguenti attività:

Laboratori di manipolazione dell'argilla, di pittura, teatrali, musicali, sportivi, linguistici, di grafica e designer, oltre ad una programmazione per lo sviluppo delle capacità autonome di apprendimento miranti alla riappropriazione dell'autostima, sia in ambito cognitivo che affettivo; il presupposto teorico che ispira tali laboratori si basa sui seguenti elementi:

- Accettazione dell'individualità del singolo e il rispetto per essa;
- La modificazione spontanea dei comportamenti ritenuti devianti tramite la sperimentazione positiva della soluzione di compiti adeguati ai propri requisiti (rinforzo attivo);
- La sperimentazione di nuove forme di socializzazione;
- L'instaurarsi di un clima che favorisca la libertà di scelta e le decisioni individuali responsabili.



Prosecuzione attività dei Centri Educativi Polivalenti

Obiettivi:

- a) Servizi rivolti a promuovere e valorizzare la partecipazione dei minori in esperienze aggregative che sviluppino capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita familiare e nel contesto sociale in genere (ART. 6 comma 1);

Articoli della Legge n. 285 collegati all'obiettivo principale:

- b) Consulenza a famiglie e minori per il superamento di difficoltà relazionali, anche tramite progetti mirati di educazione alla salute (Progetti Scuola – Famiglia) con il coinvolgimento di istituzioni scolastiche e dei servizi socio sanitari (ART 4 comma lettera i);
- c) Interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione dei beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi (ART 7 comma 1 lettera b)
- d) Misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità (ART 7 comma 1 lettera a)

2.3. Rispondenza del Programma locale alla Convenzione dell'ONU, al Piano globale d'azione e al Piano Regionale e Provinciale <max 10000 caratteri >

L'offerta di percorsi formativi che promuovano il rispetto dell'individualità del minore, il potenziamento dell'autostima, la costruzione di relazioni sociali positive costituisce una delle forme di attuazione dei diritti primari della Convenzione ONU: i diritti di Tutela, di Educazione, alla Socializzazione e al Gioco, alla Partecipazione.

Il carattere preventivo e promozionale, oltre che riparativo, dell'intervento, si inserisce nella direzione tracciata dal Piano globale d'azione.

L'intento di collegamento tra tutti gli attori, pubblici e privati, che si occupano di infanzia e adolescenza è in accordo con il quadro che la Regione intende disegnare con il nuovo Piano.

2.4. Le collaborazioni e l'integrazione operativa. Modalità, tempi, attività.

2.4.1. Istituzioni scolastiche <max 1000 caratteri per ciascuna tipologia>

La scuola è, dopo la famiglia, l'ambiente prevalente della formazione del bambino; è il luogo in cui si evidenzia il suo vissuto. Nelle situazioni di disagio gli insegnanti sono i primi "sensori" dei



campanelli d'allarme. Può, anche, rappresentare essa stessa causa di difficoltà per il ragazzo, o sede di equivoci ed incomprensioni nella sua relazione con la famiglia, come può essere, invece, sede stessa delle attività aggregative da svolgere nel tempo extrascuola. Poiché la crescita e gli apprendimenti sono in funzione di un insieme di forze, si rende fondamentale mettere in relazione i diversi sistemi in cui si svolge la vita dei soggetti in età evolutiva. Qualsiasi intervento, dunque, che si rivolga all'infanzia e all'adolescenza, che abbia carattere informativo, o promozionale, o anche riparativo, deve considerare la scuola come il canale privilegiato delle sue azioni. Con alcune scuole, che hanno dato piena disponibilità sia all'uso delle strutture, sia alla costruzione di spazi e tempi per la condivisione delle tematiche minorili tra i diversi operatori, tale modalità di rapporto è già abbastanza consolidata. Il prossimo obiettivo, pertanto, del nuovo Piano Territoriale è il potenziamento delle relazioni già avviate e la costruzione di nuovi percorsi di collaborazione con le realtà più distanti.

2.4.2. Azienda Unità Sanitaria Locale

La collaborazione con la AUSL ed in particolare con i servizi che si occupano di minori con difficoltà potrebbe concretizzarsi nella formulazione di piani individualizzati condivisi in cui le attività da svolgere nei centri di aggregazione siano meglio indirizzate agli obiettivi ritenuti importanti per la vita del bambino: le attività e gli operatori stessi dei centri possono rappresentare, per gli operatori sanitari che seguono il bambino in determinati aspetti, un'ulteriore risorsa da utilizzare in suo favore; di contro gli operatori dei centri potrebbero utilizzare il sapere e l'esperienza posseduti dagli operatori sanitari nei comportamenti da adottare in particolari situazioni.

2.4.3. Servizio sociale per i minorenni

Il rapporto di collaborazione tra i centri e il Servizio Sociale per i minori è avviato da tempo. La maggior parte dei bambini seguiti dal Servizio Sociale frequenta i centri. Esiste tra gli operatori dei due servizi una relazione abbastanza consolidata. In alcuni casi di difficoltà di socializzazione e, quindi, di reticenza del bambino all'inserimento nel gruppo è stata utilizzata anche nei centri la figura professionale dell'educatore domiciliare, nella specifica funzione di facilitatore delle relazioni. Esistono piani individualizzati in cui confluiscono le azioni dei due livelli di intervento finalizzate a comuni obiettivi. Stanno nascendo, attualmente, piani educativi che comprendono attività scolastiche ed extrascolastiche e che sono condivisi da operatori, insegnanti e genitori.

2.4.4. Associazionismo e volontariato

La carenza dell'associazionismo e del volontariato sul territorio comunitario, soprattutto nelle



attività rivolte all'età minorile non ha consentito forme di collaborazione auspiccate dalla Legge. Già nella precedente programmazione, comunque, sono state organizzate ed implementate delle forme di collaborazione nelle attività dei centri per attività di supporto agli educatori ed ai maestri d'arte.

2.4.5. Altre collaborazioni



2.5. Le strategie e le azioni per la partecipazione dei bambini e dei ragazzi

<max 8000 caratteri >

Le strategie da implementare per raggiungere gli scopi formulati sulla base dei bisogni individuati sono: il lavoro di rete, l'integrazione socio – sanitaria, ed il processo di empowerment in quanto architettura multilivello applicabile cioè al livello individuale, organizzativo, sociale e di comunità.

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi è stata stimolata in precedenza attraverso la somministrazione di questionari, che hanno dato precise indicazioni sia per l'analisi dei bisogni sia per la verifica della soddisfazione verso le attività proposte. La nuova progettualità intende creare un collegamento sostanziale tra i centri ed il territorio, mediante attività finalizzate alla conoscenza della realtà dell'intera comunità locale ed alla interazione diretta con essa (es. creazione di un periodico).

2.6. La valutazione del programma locale. Obiettivi, tempi, strumenti ed indicatori

<max 8000 caratteri >

La valutazione del Progetto verrà svolta attraverso la definizione ed il monitoraggio di una serie di indicatori di attività e di risultato in relazione agli obiettivi e alle finalità previste dal progetto:

- Frequenza minori per ciascun Centro;
- Numero di programmi educativi individualizzati definiti sul totale dei minori frequentanti il Centro;
- Coinvolgimento di operatori volontari, genitori e insegnanti nelle attività dei Centri;
- Numero di consulenze a famiglie e minori;
- Numero di progetti e di attività svolti in collaborazione con le altre istituzioni ed agenzie territoriali;
- Numero di gruppi di incontro attivati;
- Numero di mostre e spettacoli allestiti.

Fase di avvio

Valutazione EX ANTE dei servizi da attivare.

Valutazione dei singoli progetti (servizi) da attivare; primo monitoraggio.

Autovalutazione IN ITINERE.

Fase di sviluppo

Secondo monitoraggio sui servizi attivati e verifica dei PRIMI ESITI o obiettivi.

Autovalutazione IN ITINERE

Progettazione e consolidamento

Monitoraggio del progetto nel suo complesso e ricerca valutativa sui processi di attivazione dei servizi; verifica e autovalutazione dell'intervento ed eventuale riprogettazione della qualità dei servizi stessi.

Risultati attesi e riprogettazione



Verifica degli esiti (obiettivi) previsti dal progetto; valutazione delle politiche previste e riprogettazione delle linee strategiche

Valutazione EX ANTE

- Valutazione del contesto di riferimento; (schede di rilevazione delle risorse sul territorio)
- Valutazione della domanda; (interesse da parte dei minori per i progetti da attivare)
- Costruzione di un disegno generale di valutazione.

Valutazione IN ITINERE

SCHEDE DI RILEVAZIONE SEMESTRALE

- Monitoraggio sullo stato di avanzamento del progetto (grado di conseguimento degli obiettivi, raggiungimento del target, utilizzo delle risorse);
- Identificazione dei fattori organizzativi o di contesto che inibiscono e/o facilitano la realizzazione del progetto;
- Identificazione delle modifiche rispetto al progetto iniziale;
- Analisi dei punti di forza e/o di debolezza del progetto;
- Raccolta dei primi feedback dai destinatari dei servizi e dagli operatori;
- Prime verifiche dei risultati ottenuti.

Valutazione EX POST

COSTRUZIONE DI UNA SCHEDE DI RILEVAZIONE CHE OLTRE A VERIFICARE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI, RACCOLGA ANCHE EVENTUALI RISULTATI INATTESI, UTILI AI FINI DELLA RIMODULAZIONE DEL PROGETTO

- Valutazione e verifica dei risultati;
- Valutazione e verifica dell'impatto sulla popolazione target;
- Valutazione e verifica dei risultati inattesi.

STRUMENTI

Questionari – osservazione – focus group

*Eventuale analisi dei dati già esistenti.

2.7. Durata del programma

Data inizio	01 /01 /2005	Data fine	31/12/2007
-------------	--------------	-----------	------------

